



TRIBUNALE. Per gli indagati disposti i domiciliari. I carabinieri hanno eseguito il primo provvedimento per Rigano ieri mattina, Bono bloccato nel pomeriggio a Ragusa

Il senegalese picchiato a Partinico, due arresti

➡ Per il gip il pestaggio sarebbe legato «a motivi di odio razziale». Le indagini vanno avanti: altre persone da identificare

C'è anche il pericolo della reiterazione del reato e dell'inquinamento delle prove. Per questo il gip di Palermo ha disposto i domiciliari nei confronti dei due indagati per l'aggressione al giovane senegalese a Partinico.

Riccardo Arena
PALERMO

••• Seduti al tavolino di un bar di Partinico discutevano animatamente dei problemi del mondo e del nostro Paese e poi si sono visti passare davanti quella che considerano una delle cause di questi guai: un ragazzo senegalese di 19 anni, Dieng Khalifa. Insulti, minacce, botte: per tutto questo Gioacchino Bono, di 33 anni, e Lorenzo Rigano, di 37, operai edili di Partinico, da ieri sono agli arresti domiciliari. Un pestaggio legato a motivi di odio razziale, del tutto insensato quanto allarmante, ha stabilito il Gip di Palermo Fabrizio Anfuso: è l'aggressione da parte di un branco - ci sono da individuare altre persone, dunque - che aveva scatenato proteste e un'ondata di sdegno in tutta Italia, ma anche qualche incredibile manifestazione di solidarietà da social nei confronti dei picchiatori.

Ora i carabinieri della Compagnia

di Partinico, con il coordinamento del procuratore aggiunto Marzia Sabella e dei sostituti Gery Ferrara e Alessia Sinatra, hanno eseguito le misure cautelari, legate non solo a uno dei reati ipotizzati, le lesioni personali guaribili in sette giorni (l'altra contestazione è di diffamazione) e all'aggravante dell'odio e della discriminazione razziale, ma anche al pericolo di reiterazione del reato. E pure al possibile inquinamento delle prove, data la scarsa collaborazione con gli inquirenti da parte dei tanti testimoni presenti in piazza Santa Caterina quel pomeriggio di otto giorni fa. Il rischio è cioè che possano essere concordate ancora versioni di comodo.

Rigano è stato arrestato nella mattinata di ieri, Bono è stato trovato nel pomeriggio a Ragusa: chi indaga sostiene che avesse cercato di evitare la misura cautelare; lui e l'altro indagato oggi saranno sentiti dal Gip Anfuso e potranno fornire le loro spiegazioni. In sostanza, non fosse stato per la ferma volontà della vittima di avere giustizia e per le immagini riprese dalle telecamere di sicurezza di una tabaccheria, difficilmente si sarebbe potuti risalire ai due arrestati. Sarebbero stati loro, in un tempo minuscolo - 145 secondi, meno di due minuti e mezzo - a riem-



Il giovane senegalese vittima dell'aggressione a Partinico

pire di botte Dieng, che solo per la sua tempra forte e la giovanissima età non ha riportato danni più pesanti delle ferite all'orecchio sinistro e al labbro superiore, guaribili appunto in sette

giorni, secondo i medici dell'ospedale di Partinico.

Alcuni presenti - tra i quali c'era anche il fidanzato della sorella di Rigano - erano intervenuti per impedire che il

IL PRESIDENTE

Musumeci: sono singoli casi di intolleranza

••• «Gli episodi di violenza vanno assolutamente condannati senza se e senza ma, ma non mi sento di affermare che siano legati al razzismo, mi sembrano forme di intolleranza singola e non collettiva, da parte di qualche cretino o di qualche delinquente, in una terra come la Sicilia che nella sua millenaria storia ha conosciuto slanci di accoglienza e indefinibili stagioni di sopportazione». Lo ha detto il presidente della Regione, Nello Musumeci, rispondendo alla domanda di un cronista durante la conferenza stampa di presentazione alle aggressioni avvenute a Partinico e a Lercara Friddi nei giorni scorsi. «Sul linguaggio inappropriato da parte di alcuni politici - ha aggiunto - può capitare ma è la stampa che dà peso al linguaggio. Se quel linguaggio inappropriato viene amplificato allora il risultato finale è devastante».

giovannissimo senegalese venisse picchiato ancora. Ma agli investigatori il cognato aveva detto di essere andato via senza curarsi della cosa, sebbene le telecamere lo avessero ripreso lì a lungo. Aveva detto di avere visto poco pure il giovane che, come Khalifa, è ospite della comunità Simpatheia: i due erano insieme, quel pomeriggio ed erano stati «intercettati» mentre passavano, portando a mano una bicicletta, dal bar Bono di piazza Santa Caterina. Frasi «ingiuriose, dispregiative e umilianti per la dignità umana», le definiscono gli inquirenti e il Gip: «Guarda quel figlio di p... negro di m..., siete tutti dei figli di p..., ve ne dovete andare dal nostro paese ... pezzi di m..., vengono qua e non fanno niente». E ancora: «Ti rompo la faccia, io ti posso dire figlio di p..., che minchia vuoi?».

Partendo dalle indagini dei militari, i pm analizzano la giurisprudenza, anche della giustizia internazionale, e affermano che quelle espressioni «si collegano, nell'accezione comune, a un pregiudizio di inferiorità di razza rispetto a un'altra, pregiudizio che si radica talmente nel sentire comune da essere comunemente usato in senso dispregiativo», per «discriminare la vittima del reato in ragione della sua appartenenza etnica».

MONCALIERI. Sono tre giovani italiani. Sono stati identificati tramite la targa di un furgone usato per uno dei raid. La confessione in caserma: «Agito altre sette volte»

Daisy, presi gli aggressori: «Abbiamo agito per goliardia»

TORINO

••• Sono stati identificati dai carabinieri gli aggressori di Daisy Osakue. Si tratta di tre ragazzi italiani, denunciati per lesioni e omissioni di soccorso. La motivazione del gesto sarebbe riconducibile a mera goliardia.

I tre giovani - residenti a Vinovo, La Loggia e Moncalieri - sono stati identificati attraverso una complessa attività di indagine, che ha permesso ai militari dell'Arma di individuare la targa del Fiat Doblò da cui è partito l'uovo che ha colpito in pieno

volto l'atleta italiana. L'auto, intestata al padre di uno dei tre giovani, aveva sulla fiancata destra residui di uovo. Accompagnato in caserma, il proprietario ha spiegato che spesso l'auto veniva usata dal figlio diciannovenne. Quest'ultimo ha confessato almeno sette lanci di uova negli ultimi due mesi e ha fatto il nome dei due amici. Anche loro, convocati in caserma, hanno ammesso le proprie responsabilità.

Non solo «nessun razzismo», ma «pare che uno dei "lanciatori" sia il figlio di un consigliere co-



Daisy Osakue

munale del Pd!!!» scrive su Facebook il ministro dell'Interno, Matteo Salvini. «Pazzesco! - si legge nel post del ministro -. L'informazione "ufficiale" ha occupato pagine di giornali e ore di telegiornali per denunciare l'emergenza Razzismo, alimentata da quel cattivone di Salvini. E invece... Grazie alle indagini dei carabinieri, a cui vanno i miei complimenti, sono stati presi i cretini lanciatori di uova di Moncalieri, che erano mossi non da razzismo ma da semplice stupidità. P.s. - aggiunge Salvini - Vi aggiungo un

dettaglio che an cora non troverete in giro: pare che uno dei «lanciatori» sia il figlio di un consigliere comunale del Pd!!! Avete capito bene!!! Scommettiamo che i tigi faranno fatica a dare la notizia? Per fortuna c'è la rete, e per fortuna gli italiani non sono scemi».

«Sono stato informato dai carabinieri di Moncalieri che sono stati individuati gli aggressori di Daisy. Ringrazio il maggiore De Siena e i suoi uomini per avere assicurato alla giustizia gli autori dell'episodio, che ha ferito tutta

la nostra Comunità» scrive su Facebook il sindaco di Moncalieri, Paolo Montagna. «Rimaniamo accanto a Daisy - aggiunge il primo cittadino - e al suo sogno di partecipare agli europei di Berlino della prossima settimana - ancora oggi incerto per i danni subiti alla cornea - e agli altri concittadini che sono stati colpiti, fortunatamente senza danni fisici, prima di lei». Era stata l'atleta, subito dopo l'aggressione, a denunciare di essere stata colpita perché di colore. «Cascasse il mondo, ma a Berlino vado assolutamente» aveva detto Daisy. «Parto comunque con la squadra, gareggio giovedì», dice la giovane lancia-trice del disco.

ANNUNCI

30 SERVIZI VARI

AAA

PALERMO DOLCEZZA BRASILIANA DISPONIBILISSIMA ESPERTA MASSAGGI PASSIONALI SENZA FRETTA AMBIENTE CLIMATIZZATO 3392782195.

AGRIGENTO

STREPITOSA NOVITÀ MASSAGGIATRICE DELIZIOSA DOLCE COCCOLONA MOMENTI RILASSANTI TUTTI GIORNI 3459770165.

CASTELVETRANO

PRIMA VOLTA ESCLUSIVA BIONDA GIOVANE DOLCE MASSAGGIO INDIMENTICABILE SENZA FRETTA 3272980030.

CEFALÙ

AFFASCINANTE MASSAGGIATRICE PER DARTI MASSIMO PIACERE INCONTRI SERENI TUTTI GIORNI 3342841320.

PALERMO

NOVITÀ MASSAGGIATRICE ITALO-FRANCESE SPETTACOLARE COCCOLONA ASSOLUTO RELAX TUTTI GIORNI 3290036108.

SS113

ALCAMO PARTINICO INCANTEVOLE MASSAGGIATRICE DELIZIOSA COMPLETISSIMA TOTALE RELAX GARANTITO 3318722657.

GDS

MEDIA & COMMUNICATION
CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ

PALERMO

Via Lincoln 19 - tel. 091.6230511

NUOVI COLLEGAMENTI. Costruito in Germania, collegherà pure Genova e Malta. Onorato: «Un aiuto per i piccoli autotrasportatori siciliani»

Navi, varato maxi-cargo che farà rotta a Catania

FLensburg

••• Un lembo di mare nel nord della Germania diventa il palco per il lancio di un manifesto politico in favore dei marittimi meridionali. E per una discesa in campo al fianco delle piccole imprese di autotrasporto della Sicilia. L'occasione è il varo della più grande ro-ro cargo del Mediterraneo, consegnata ieri dai cantieri Fsg di Flensburg al gruppo italiano Onorato, proprietario, fra l'altro, della Tirrenia. Proprio alla compagnia che cura il cabotaggio per la Sicilia e la Sardegna è destinata la nuova «Maria Grazia Onorato».

Entrerà in servizio a gennaio con la gemella «Alf Pollack», varata a maggio, sulla rotta Genova-Livorno-Catania-Malta, un'autostrada del mare.

«Un'opportunità per le piccole e medie imprese di autotrasporto - dice il presidente del gruppo, Vincenzo Onorato - che stavano per soccombere, in Sicilia, sotto la pressione di un monopolio armatoriale e che ora ripartono puntando sulla crescita e sul futuro». Un codice etico chiamato «Progetto Dignità» - e il gruppo chiede scusa al ministro Di Maio per avere usato la sua stessa formula - prevede la stipula di un decalogo con le imprese per combattere ogni forma di dumping.



La nave «Maria Grazia Onorato» con la dedica ai marittimi italiani varata ieri a Flensburg

La linea Italia-Malta che passa da Catania è già operativa da un anno, ma dai due nuovi colossi costruiti in Germania prenderà le mosse per incrementare il traffico merci, fino a togliere dalle strade italiane 4,2 km di Tir per ogni viaggio. Un dato che l'azienda rivendica con orgoglio anche per gli effetti benefici sull'atmosfera, in considerazione delle scarissime emissioni delle due navi, «le più green esistenti».

È stato un varo con doppio botto

quello di ieri. Quello atteso l'ha impresso con il colpo del battesimo la madrina Barbara Ugolini. Il secondo, impreveduto, si è materializzato quando la nave è uscita dal cantiere e si è girata in rada, mostrando sulle fiancate una scritta lunga da poppa a prua: «Onorato per i marittimi italiani». «Questa nave - spiega il presidente Onorato davanti alla tribuna nel cantiere di Flensburg - è un manifesto politico. Una presa di posizione da 33.000 tonnellate di

ferro che scende in mare in difesa dei marittimi italiani».

L'obiettivo dichiarato è «ridare speranza e futuro a quelle 60.000 famiglie del Sud che dal mare e dal lavoro sulle navi attingevano il loro reddito».

Il presidente cita la gente della sua Campania, della Puglia, della Calabria e della Sicilia. Oggi molti di loro rimangono a casa, incalza Onorato, «mentre gli armatori italiani preferiscono fare imbarcare extra-



Vincenzo Onorato

comunitari pagati con salari da fame, con una palese violazione dello spirito della legge che, a fronte di un azzeramento delle tasse per gli armatori nazionali, li avrebbe dovuti costringere a utilizzare solo personale marittimo italiano o comunitario». Un discorso che non è certo razzista, sottolinea l'imprenditore, «perché da noi lavorano molti extracomunitari, ma con contratto italiano».

PIERO CASCIO